

## ☐ **Mozione n. 85**

*presentata in data 1° febbraio 2001*

a iniziativa dei Consiglieri Ceroni, Giannotti, Brini, Favia

### **“Inquinamento ambientale nei teatri operativi dei Balcani”**

Preso atto che alcuni eventi di morte e malattia di militari appartenenti alle Forze Internazionali in missione di pace già in servizio in Bosnia e Kosovo, “attribuiti” agli effetti del munizionamento dell’uranio impoverito in dotazione alle FFAA della NATO, allora impiegato senza che il Ministro della difesa italiano a suo dire ne fosse informato, hanno:

- a) generato legittimo allarme tra l’opinione pubblica e profonda preoccupazione nei familiari dei militari congedati ed ivi ancora in servizio;
- b) fortemente influenzato la domanda per il servizio militare volontario da poco istituito in luogo di quello a ferma obbligatoria, con possibili riflessi negativi nella gestione delle future missioni;
- c) palesato disinformazione e mancanza di coordinamento tra alcuni paesi membri ed i Comandi NATO;
- d) incrinato la credibilità del Ministero della difesa;
- e) evidenziato la mancanza di efficacia della politica estera e della difesa, dell’Italia e dell’Unione Europea;
- f) provocato rigurgiti di antiatlantismo ed antiamericanismo in alcune forze politiche nazionali, mettendo in discussione l’affidabilità e la partecipazione dell’Italia all’Alleanza Atlantica ed alla NATO;

Considerato:

che i teatri operativi dei Balcani non si trovano in condizioni di “silenzio radioattivo” ne sono esenti da inquinamento chimico ed elettromagnetico come qualsiasi teatro operativo interessato ad eventi bellici in quanto sia da parte degli eserciti e delle organizzazioni armate dei nazionalismi slavi sia da parte delle forze della NATO sono stati conseguiti obiettivi come:

- a) caserme, depositi di munizioni, centri radar, centri trasmissioni;
- b) stabilimenti chimici e depositi di carburanti;
- c) fabbriche di armi e centrali elettriche;
- d) infrastrutture e centri abitati;
- e) obiettivi mobili (corazzati, meccanizzati ed automezzi);  
che la cui distruzione può aver generato inquinamento di vario tipo. In merito, negli anni 1994/1995 e 1999, è stato usato:
  - a) da parte NATO, munizionamento all’uranio impoverito che, occorre precisare, non è soggetto a limitazioni o riduzioni di impiego dalle Convenzioni Internazionali;
  - b) dalla parte contrapposta, munizionamento ed armamento non noto per il quale non è possibile escludere ogni possibile caso di impiego legittimo o illegittimo;  
che il munizionamento degli aerei NATO non utilizzato, sembra sia stato scaricato nel mare Adriatico al rientro dalle missioni nei Balcani;

che il Ministro della difesa “non poteva non sapere” sull’uso di munizionamento e sulle caratteristiche degli armamenti utilizzati dalle FFAA della NATO appoggiate presso le nostre basi militari, e che in qualità di primo responsabile dell’efficienza e della sicurezza delle nostre forze armate avrebbe dovuto intervenire prima che nascesse il problema e non dopo;

che il sospetto di una relazione tra morti ed uranio getta ombra sui livelli di conoscenza dei paesi alleati in merito alla reale situazione in cui operavano le FFAA NATO;

che sono in atto iniziative da parte della Magistratura per accertare eventuali responsabilità;

che il Ministero della difesa ha istituito la Commissione Mandelli per accertare il nesso di casualità tra i casi di morte e malattia da inquinamento da uranio;

che il Ministro della difesa ha chiesto la messa in mora del suddetto munizionamento, ribadita in sede di Euro Parlamento, ma non accolta dal Consiglio Atlantico;

che le unità dell’esercito italiano operanti in Bosnia dal 18 dicembre 1995 anche se non informate o parzialmente informate dell’avvenuto impiego del munizionamento U1 in territorio della Bosnia Erzegovina, disponevano e dispongono nelle missioni di reparti specializzati ed equipaggiamenti NBC atti a garantire le opportune misure di sicurezza;

che non si è trattato di aggressione della NATO, come da taluni a gran voce sostenuto, ma di intervento (JOINT ANDEAVOUR) richiesto dall’ONU a tutela dei diritti umani e di autodeterminazione dei popoli, violati dalle aggressioni armate dei nazionalismi slavi contro civili inermi, come si evince

dalle dichiarazioni sulla Bosnia Erzegovina dei Ministri degli Affari Esteri e della Difesa di tutti e sedici i paesi alleati, del 5 dicembre 1995;

che l'ONU schierata con l'UNPROFOR nel 1994/1995 in territorio bosniaco, richiese alla NATO di intervenire con forze aeree su unità serbo-bosniache, cosa che la NATO fece utilizzando il munizionamento all'UI su un territorio dove operavano connazionali statunitensi, francesi, britannici e canadesi;

che il particolare momento preelettorale, autorizza a ritenere strumentali gli attacchi ai danni dell'Alleanza Atlantica, da parte di forze politiche che si guardano bene:

- a) dal commentare l'analogo uso di quel munizionamento in Cecenia e in Afghanistan;
- b) dal ricordare che se l'ONU non avesse richiesto l'intervento della NATO, i Serbi avrebbero continuato:
  - b1) nella pulizia etnica che ha provocato oltre 250.000 morti;
  - b2) ad infilare persone nelle fosse comuni, come hanno fatto per quasi tutti gli abitanti della cittadina di Srebrenica;
  - b3) a deportare milioni di albanesi;

che la responsabilità per quanto riguarda l'uso di armamento in dotazione ad una forza armata, da parte di quella forza armata, nel caso di alleanza militare tra più paesi, si ritiene ragionevole sia considerata collettiva;

Nel rilevare:

l'urgenza di assicurare alle nostre FFAA la certezza della tutela della salute dei suoi componenti in servizio ed in congedo e quella di tutto il personale civile e volontario che con essi cooperano ed hanno cooperato;

la necessità di consolidare nell'Alleanza un rapporto improntato sulla trasparenza, informazione reciproca, efficienza, sicurezza, fiducia e fedeltà tra i paesi membri;

la necessità di contrastare qualsiasi tentativo di destrutturazione e di delegittimazione della NATO;

la priorità di bonificare sia i territori che il mare, interessati all'inquinamento;

la volontà di contribuire alle ricostruzioni delle strutture e delle economie danneggiate e distrutte dai bombardamenti, nonché alla costituzione di un sistema di controlli sanitari cui sottoporre le popolazioni di Bosnia e Kosovo;

#### IMPEGNA

la Giunta regionale:

##### 1) ad attivarsi presso il Governo perché:

- a) sensibilizzi correttamente l'opinione pubblica nazionale, su problemi già discussi nell'ambito dell'Alleanza in merito:
  - a1) al problema dell' "ingerenza umanitaria", secondo i principi sanciti dal Diritto Internazionale;
  - a2) al principio di "responsabilità collettiva", attraverso l'accettazione della responsabilità sull'uso dei mezzi più adeguati al conseguimento dello scopo comune, anche se tali mezzi siano in dotazione presso una sola FA dell'Alleanza, purché preventivamente segnalato agli altri paesi membri;
  - a3) all'argomento "Uranio Depleto" con particolare riferimento all'uso militare, agli effetti radiologici e tossicologici ed alle risultanze scientifiche, già precisati dall'AIN (Associazione Italiana Nucleare) sulla stampa nazionale;
- b) qualora venga dimostrato il nesso di casualità tra morti ed uranio, il suddetto munizionamento sia sostituito in ambito NATO, con una tecnologia non inquinante ma ugualmente efficace, ai fini della sicurezza;
- c) sia istituita una commissione parlamentare di inchiesta:
  - c1) per verificare:
    - cosa non ha funzionato nelle comunicazioni tra i paesi alleati e nelle comunicazioni tra Istituzioni e Comandi Militari;
    - se le eventuali informazioni sulla presenza di rischi sulla salute dei militari siano state sottovalutate;
  - c2) per proporre:
    - le necessarie modifiche ai Trattati e agli Accordi Internazionali che disciplinano le missioni di pace, perché i Governi dei paesi possano esercitare un reale controllo politico, su tutti gli aspetti della missione, compatibilmente con le esigenze di segretezza e riservatezza;

l'istituzione di un coordinamento dei media per evitarne gli eccessi consistenti in enfattizzazioni fuorvianti e minimalismo nell'informare l'opinione pubblica, pur riconoscendo la loro funzione determinante e la influenza notevole che hanno esercitato sullo svolgimento delle conflittualità in atto;

2) ad assumere le opportune iniziative per:

- a) individuare nell'ambito della Regione eventuali casi riguardanti militari in servizio o in congedo, civili e volontari in servizio o già impiegati nei Balcani, colpiti da malattia o deceduti a causa di contaminazione o inquinamento;
- b) accertare l'esistenza di eventuali esplosivi nel mare della costa marchigiana, con tecniche non distruttive ed idonee a localizzare oggetti pericolosi sul fondo marino (sensori a lunga distanza, ultrasuoni ecc.);
- c) ribadire i sentimenti di fedeltà e di solidarietà nei confronti della NATO e dell'Alleanza Atlantica di cui l'Italia è parte integrante, nonché la esecrazione di coloro che cercano di spostare l'attenzione sulle responsabilità di Belgrado alla "Guerra ingiusta" della NATO;

3) ad intervenire per:

- a) accertare eventuali ipotesi di presenza nel tratto marchigiano e nei tratti vicini, di munizionamento scaricato a mare in merito al quale esiste un allarme generalizzato per le sorti della fauna ittica, dell'ambiente marino e per l'incidenza che il fatto esercita sul turismo;
- b) predisporre, in collaborazione le Autorità competenti, il controllo del personale militare e civile proveniente dai Balcani ed in particolare, accertamenti a natura gratuita previsti dall'Accordo stipulato nella Conferenza Stato-Regioni; estendendo eventualmente gli accertamenti agli emigranti e/o clandestini in transito nel porto di Ancona;
- c) esprimere l'eventuale sostegno morale e materiale prevedendo forme di indennizzo alle famiglie dei militari e civili volontari marchigiani che risultino malati per cause di servizio nei Balcani e per coloro che intendano adire a vie legali a tutela dei propri diritti.